
BIBLIA

ASSOCIAZIONE LAICA DI CULTURA BIBLICA - NOTIZIARIO SEMESTRALE

Anno XVII, n 1. Febbraio 2003. Spedizione in a.p. comma 20/C legge 662/96 filiale di Firenze

Registrazione Tribunale di Prato n. 112 del 23/3/87

Presidente: Agnese Cini Tassinario; Direzione e redazione: Via A. da Settimello 129 - 50040 Settimello (FI)
Tel. ☎ 055/8825055 - fax 055/8824704; codice fiscale 92003770481; E-mail: biblia@dada.it; Sito: www.biblia.org
Direttore responsabile: Piero Stefani; Stampa: Tipografia Giuntina - Firenze

IL DIAVOLO E L'OCCIDENTE

Convegno nazionale, Oratorio dei Filippini, Bologna 9-11 maggio 2003

Organizzato da Biblia, Associazione laica di cultura biblica,
in collaborazione con le ACLI della Provincia di Bologna,
Patrocinio della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Bologna

In non poche località del «bel Paese», su edifici o luoghi naturali, si scorgono targhe o lapidi che riportano alcuni versi della *Divina Commedia*. La grandezza di Dante può essere comprovata in modi ancor più consistenti, tuttavia non è impresa da poco essere riuscito a far confluire nel suo poema riferimenti a circostanze e luoghi tanto abbondanti e puntuali da consentire, con frequenza, di ritrovare un riferimento all'occasione in cui ci si trova. Questa regola aurea vale anche per il nostro convegno nazionale. Nella bella sala dell'Oratorio dei Filippini alle spalle dei relatori potrebbe campeggiare questa terzina: «... 'Io udi' già dire a Bologna / del diavol vizi assai, tra' quali udi' / ch'elli è bugiardo e padre di menzogna» (*Inferno*, XXIII, 142-144). Tralasciando la poco gentile rima che accosta la dotta città che ci ospita a un comportamento negativo, la citazione cade a pennello.

Il frate che dice questa ironica frase rivolta a Virgilio è Catalano, nato a Bologna agli inizi del XIII sec., podestà in varie città e cofondatore della Milizia della beata Vergine Maria – i cui membri erano conosciuti con l'epiteto di «frati godenti» a motivo della consuetudine di girare armati (al fine di sedare il tumulto tra le fazioni) e di indossare abiti di foggia e colori speciali. Un frate di mondo dunque con la battuta pronta, caratteristiche che ben si attagliano alla sua terra di origine. Quale fu l'occasione di questo detto? Per farla breve la faccenda nasce nella bolgia precedente, la quinta, in cui è contenuta una vivace descrizione degli atroci passatempi e degli aspri litigi propri dei diavoli. Di essi sappiamo anche i nomi: il loro capo è Malacoda e poi c'è la decina comandata da Barbariccia – universalmente noto per il ventoso segnale da lui emesso – e composta, oltre che da lui, da Alichino, Calcabrina, Cagnazzo, Libicocco, Draghignazzo, Ciriatto, Graffiacane, Farfarello e Rubicante (XXI, 118-123). Malacoda dà alcune indicazioni a Virgilio e Dante per scendere alla bolgia successiva. I due poeti partono accompagnati dalla «fiera compagnia», ma come si sa «ne la chiesa / coi santi, e in taverna coi ghiottoni» (XXII,15). Ne succedono di tutti i colori; infine Virgilio, prendendo sotto il braccio il suo protetto, riesce avventurosamente a scendere nella sesta bolgia, quella degli ipocriti, dove

scopre di essere stato ingannato: le indicazioni topografico-infernali fornitegli da Malacoda erano false. È a questo punto che Catalano lancia il suo salace motto che tocca sul vivo il duca che «a gran passi sen gï, / turbato un poco d'ira nel sembante» (XXIII, 144-145).

A qualcuno questi riferimenti possono apparire più brillanti che pertinenti. In realtà, le cose non stanno così. Essi possono suscitare una riflessione di grande importanza. Per comprenderla bisogna scavare alle spalle dell'insegnamento appreso dal «frate godente» nella sua città natia. Senza difficoltà si scopre che la sua matrice si trova in un passo del IV Vangelo in cui Gesù, rivolgendosi ai Giudei, afferma: «Poiché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre di menzogna» (Gv 8,43-44). Anche senza evocare il tema, invero pesantissimo, dell'anti-giudaismo cristiano, balza agli occhi la cupezza del passo. Omicidio e menzogna afferrano il mondo. La loro presenza è innegabile. La scelta di attribuirli a una forza demoniaca sovrumana sembra però mettere in conto la consegna di una parte dell'umanità alla perdizione («Voi non potete ascoltare la mia voce»).

Quale insegnamento possiamo dedurre da questo accostamento che rende arguta battuta bolognese un versetto evangelico immensamente pessimistico? Questa ripresa è solo un modo per esorcizzare la paura con l'ironia? Forse. Tuttavia una sensibilità moderna la potrebbe piuttosto ritenere una maniera per indicare la natura fantasiosa dei diavoli (una fantasia che, in alcune occasioni, può essere torbida e oscura come certe pieghe riposte dell'animo umano). Non spetta di sicuro al convegno sciogliere simili nodi; tocca però a esso cercare di spiegare perché siano nate e siano sviluppate convinzioni che hanno via via vissuto il demoniaco in modo angosciato, drammatico, pugnace, morboso, invasivo, dissacrante, farsesco o anche semplicemente erudito.

Piero Stefani

RELAZIONI SULLE ATTIVITÀ SVOLTE

GIUSTIZIA DIVINA E GIUSTIZIA UMANA

(Giornata di studio, Roma, 27 ottobre 2002)

Uno degli obiettivi del Sindaco di Roma Walter Veltroni è quello di rendere la città un crocevia internazionale di scambi culturali e politici, e il ciclo di incontri *Roma città della pace* condotto con successo dalla Consigliera Delegata alle Politiche della Multietnicità Franca Eckert Coen, ben si inserisce in questo discorso. All'interno del ciclo sono stati trattati temi come il giornalismo dopo l'11 settembre, l'immigrazione e l'integrazione degli stranieri, l'*empowerment* delle donne e il tema della giustizia proposto da Bibbia. O meglio, il legame esistente tra la giustizia divina e la giustizia umana.

All'incontro sono stati chiamati autorevoli rappresentanti delle religioni monoteiste e, nella seconda parte, importanti giuristi e studiosi del diritto.

In che modo le religioni monoteiste interpretano il concetto di giustizia? Introducendo i lavori della mattinata Marco Politi, vaticanista de *La Repubblica*, ha esordito dicendo: «non è stabilito che Dio è giusto. In alcune mitologie egli mette a dura prova l'uomo, spesso utilizzandolo per i suoi scopi. Ne consegue che una giustizia umana sia quantomeno teorizzabile mentre una giustizia divina non possiamo immediatamente riconoscerla. Si guardi, per fare un esempio banale, alle ingiustizie del mondo: perché Dio le permette?» E per quanto riguarda l'ebraismo? Nella religione di Abramo esiste un senso della giustizia? Intervendendo il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni dice di voler chiarire una grave mistificazione che ha perseguitato per secoli il popolo ebraico, ritenuto il popolo della giustizia, della dura legge, messo in contrapposizione al cattolicesimo, religione dell'amore. Rav Di Segni ha aggiunto che questa falsa teoria è stata una grave causa di antisemitismo. In realtà la giustizia nell'ebraismo è regolata da un concetto: la pena deve essere commisurata al genere di reato che viene commesso. È questo un

aspetto fondamentale della giustizia nel popolo ebraico.

Paolo Ricca, pastore valdese, ha detto che è oscuro dove finisce la giustizia e dove inizi la misericordia, sebbene, come ha aggiunto l'imam supplente del Centro islamico di Roma, Abdel Fattah, nel Corano è scritto che «Dio applica prima la misericordia e poi la giustizia».

Molto probabilmente la via da percorrere è la ricerca dell'equilibrio tra misericordia, giustizia e consapevolezza dei limiti e delle contaminazioni reciproche di questi concetti. Padre Stefano Bittasi, docente alla Pontificia Facoltà Teologica di Napoli, chiudendo il lavoro della mattina ha detto che «l'umanità è continuamente in bilico tra realtà e aspirazione alla giustizia. È un dovere dell'uomo quello di coltivare la virtù della giustizia, ma anche di rendersi conto di trovarsi di fronte ad un'utopia parlando di giustizia assoluta».

In una società multiculturale, il rapporto tra giustizia divina e umana si pone però in termini diversi, deve trovare un fondamento etico nella legge come nel suo esercizio: questo è stato l'ambito della discussione pomeridiana coordinata dal saggista Stefano Levi Della Torre. Il magistrato Stefano Racheli ha illustrato il rapporto tra magistratura e potere politico, mentre Marcello Flores dell'Università di Siena ha illustrato l'esperienza di riconciliazione della Repubblica sudafricana. Le conclusioni della giornata sono state affidate a Giovanni Bachelet dell'Università la Sapienza di Roma, che ha ricordato come perdono e giustizia siano due modi diversi di amare il prossimo e costruire la pace.

È stata una giornata fitta di interventi, aperta al dibattito e alla riflessione. Un vero contributo alla pace nel nome della giustizia.

Tiziana Ficacci

(Ufficio Stampa delle Politiche della Multietnicità, Comune di Roma)

PRENDI IL LIBRO E LEGGI

(Corso introduttivo allo studio della Bibbia, Firenze 22-24 novembre, 2002)

Bibbia, Associazione laica di cultura biblica, insieme all'Ufficio Catechistico e all'Ufficio Università e Cultura dell'Arcidiocesi di Firenze hanno organizzato dal 22 al 24 novembre 2002 un corso introduttivo allo studio della Bibbia. Può sembrare una collaborazione strana, ma non lo è se si chiarisce l'unico vero intento: la conoscenza della Bibbia e lo scambio tra confessioni religiose e posizioni culturali diverse.

Il corso aveva come titolo «Prendi il Libro e leggi», chiaro riferimento al libro VIII de *Le Confessioni* di Agostino, la narrazione della sua conversione che diviene da allora insonne oscillazione tra pensare e credere.

Ta Biblia, i Libri, forse non servono soltanto al sapere, ma ci sono consegnati davvero per *pensare e credere*, ossia sottrarsi all'adesione acritica ed aprirsi alla domanda, all'interrogazione del mondo e delle cose, al di là del loro significato abituale, reso stabile dalla pigrizia dell'abitudine. Pensare e credere sono pratiche sempre incerte, perché i testi non divengano testi segregati per coscienze beate che, rinunciando al rischio dell'interrogazione, confondono la sincerità dell'adesione con la profondità del sonno. Pensare e credere sono la condizione della veglia permanente che spezza la solidità dei testi, che da compatti diventano frastagliati, così da offrire in quelle fenditure delle tracce, dove l'intento di chi scrive e la visione del mondo di chi legge

trovano il modo di parlarsi, dirsi, rivelarsi. Pensare e credere non sono poi così distanti nell'orizzonte biblico, perché non si tratta di un orizzonte sacro a-temporale, ma dell'uomo nella sua esperienza esistenziale, storica. «Prendi il Libro e leggi» significa, allora, riconoscere la radice biblica di questa esperienza esistenziale, che attraverso una singolare e straordinaria vicenda umana, oggi è diventato il mondo moderno che abitiamo tutti, laici e credenti.

Trovare le occasioni per interrogare le medesime radici religiose e culturali ci fa superare tante barriere e pregiudizi e ci fa prendere consapevolezza che la «verità è davvero un'idea limite da cui ci separa una distanza che non è misurata dall'esattezza del nostro giudizio, ma dall'ampiezza della nostra apertura» (Galimberti).

È in questa prospettiva che Bibbia e due uffici di Curia si sono incontrati per collaborare, nella speranza poterlo fare ancora.

Alfredo Jacopozzi

(Direttore Ufficio Università e cultura, Arcidiocesi di Firenze)

Oltre a segnalazioni e articoli di area locale, su questo bellissimo corso, al quale hanno partecipato circa 250 persone, è uscito un ampio articolo sulle pagine nazionali de *La Repubblica* (23.11.2002, p. 26) a firma di Marco Politi: *Il Libro dei libri fa scuola, medici e manager sui banchi*.

LE DIECI PAROLE

*Intervento del rabbino Luciano Caro al corso di ebraico biblico su Dt 1-11,
(Vicenza 30.12-5.1 2003)*

Il rabbino Caro, come già altre volte, è venuto al nostro corso invernale di ebraico biblico. E noi lo ringraziamo molto.

I dieci comandamenti (o meglio «Le dieci parole»), nelle due versioni di Es 20,2-17 e Dt 5, 6-21 è la legislazione data da Dio al suo popolo portata fuori dall'Egitto verso la libertà della terra promessa. In realtà non è la prima norma che Dio dà, la prima si trova infatti in Es 19,1 («Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in quel giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai» trad. CEI) dove troviamo l'inizio di un calendario. Come mai? Perché la prima manifestazione di libertà per l'uomo sta nella gestione del suo tempo che non è più quello in cui un padrone impone i suoi servizi.

Il testo delle dieci parole faceva parte della lettura quotidiana nella liturgia del Tempio, poi sostituito con la lettura dello *Shema'* (Dt 6,4-9), perché il popolo non pensasse che il testo della Bibbia consistesse principalmente nei dieci comandamenti. Il Rabbino, nel suo procedere, fa riferimenti al *midrash* e altre modalità esegetiche rabbiniche. E spiega: quando leggo un testo biblico sono libero di ricavarne tutto quello che posso; da qui i diversi e talvolta contrastanti commenti sullo stesso passo biblico. Il *midrash* è interpretazione: posso accettarla oppure no. Diverso è quando si legge un testo per ricavarne una normativa pratica (*halakhà*): allora occorre porsi nella tradizione e seguirne le regole ermeneutiche.

Il primo comandamento non comincia con un ordine, ma è un'affermazione di fondo, una «indicazione del Mittente»: Io sono quel Dio che ti ha fatto uscire dalla schiavitù, un Dio che si presenta nella storia (non l'«Eterno» trascendente e insensibile ai dolori dell'uomo, come poi Paolo De Benedetti ci ha spiegato).

Terzo comandamento: «non pronuncerai il nome di Dio invano». Di qui la perdita della pronuncia esatta del tetragramma per il timore che il Nome scappasse detto a casaccio e fosse impegnato nei giuramenti o in cose da quattro soldi.

Quarto comandamento: «osserva il giorno di sabato come Dio ti ha comandato» (dove? quando?). In esso sono proi-

bite le opere (*melakhà*) che Dio aveva compiuto nella creazione del mondo: «in sei giorni farai tutti i tuoi lavori», senza stregonerie e superstizioni legate a venere o a marte; quando arriva il sabato considera che tutto quello che hai fatto è completo.

Il quinto comandamento è l'unico che promette un premio: la felicità e una vita più lunga.

Il settimo comandamento proibisce l'adulterio, vieta che un uomo si unisca con una donna sposata. È messo dopo il divieto di omicidio perché l'adulterio è portatore di morte: quando in una società si considera normale questo atto, Dio scatenerà la sua ira, secondo il *midrash*, sia sui giusti che sugli ingiusti, perché per tutte le trasgressioni Dio ha pazienza, ma non per l'adulterio, né per gli illeciti sessuali descritti in Lv 19 (unioni con consanguinei, con animali, con persone dello stesso sesso: non renderti impuro con quelle cose per cui io caccio davanti a voi i popoli che se ne sono contaminati, contaminando la terra).

L'ottavo sta per «non rapire», non togliere a nessuno la libertà data da Dio con l'uscita dall'Egitto: anche questa colpa è punibile con la pena di morte.

Il decimo comandamento «non desiderare» sembra un assurdo, essendo il desiderio un impulso vitale. Qui si tratta di un desiderio per cui ci si dà da fare, compreso il «non rubare» attribuito di solito al settimo comandamento. Non fare niente per appropriarti delle cose di un altro.

Ponendo su una tavola i primi cinque comandamenti e su un'altra gli altri cinque, il *midrash* ne trae diverse considerazioni, alcune un po' strambe, altre profonde, come la considerazione che la prima parola dei comandamenti è l'*Anochi* («Io») del Signore, e l'ultima è «il prossimo» che incontro nel mondo di Dio.

Ultimo insegnamento: invece di *me'od* («molto») nello *Shema'* (Dt 6,5), leggi *middà* («misura») e potrai ricavarne che bisogna amare Dio con tutti gli istinti, quello buono e quello cattivo, così farai unità dentro di te, come dice Buber, e non sarai schizofrenico.

Romana Pessina

VERSO UN RILANCIO DI «BIBBIA E SCUOLA»

IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE BOICOTTA LA BIBBIA NELLE SCUOLE?

Articolo apparso su Jesus, gennaio 2003, pp. 34-35

Il *Protocollo d'Intesa* per la formazione biblica nella scuola, stipulato dal Ministero della Pubblica Istruzione e Biblia (Associazione laica di cultura biblica), e firmato nel maggio 2001 dall'allora ministro Tullio De Mauro, è rimasto lettera morta. Di questa *Intesa*, che monsignor Gianfranco Ravasi ha definito un «evento storico», parliamo con Agnese Cini, presidente di Biblia.

– *Che cosa prevedeva il Protocollo d'Intesa?*

«Il progetto, condiviso dal ministro De Mauro e da esponenti del mondo cattolico, come monsignor Ravasi e il cardinale Piovanelli, prevede che la Bibbia sia presente trasversalmente nelle materie scolastiche – lettere, storia, filosofia, storia dell'arte – come fatto essenzialmente culturale, per capire quanta parte abbia avuto nell'evoluzione

storica e letteraria del nostro Paese. Concretamente, il *Protocollo* prevede una Commissione didattica formata da esperti di Bibbia, che risponde a un Comitato misto (tre esponenti del ministero e tre di Bibbia). I moduli, approvati dal Comitato, sarebbero inviati in visione alle scuole, che potrebbero adottarli o meno, nel rispetto dell'autonomia scolastica. Nel caso di risposta positiva, gli istituti potrebbero richiedere a Bibbia corsi di formazione per gli insegnanti. Purtroppo, per come stanno andando le cose, devo usare il condizionale».

– *Perché il Protocollo è rimasto lettera morta?*

«Abbiamo incontrato resistenze da parte del ministero. Inizialmente eravamo fiduciosi. Siamo stati ricevuti cordialmente dall'on. Moiola, che si è espressa molto positivamente sul progetto. Ma non c'è stato seguito alle parole. Non abbiamo mai avuto la possibilità di parlare con il ministro Moratti. Ci sono state altre visite a vuoto al ministero, fax, invio di documentazione, telefonate. Nessuna risposta. I tre anni dell'intesa scadranno presto. Forse è questo che si vuole».

– *Per quale motivo?*

«Credo ci sia un sostanziale fraintendimento sull'aggettivo 'laica' che compare nel nome della nostra Associazione. È possibile che venga inteso come 'a-religiosa', e che questo generi preoccupazioni su chi insegnerà cosa. Il clima sembra di sfiducia. Il pluralismo al nostro interno – cattolici, protestanti, ebrei, non credenti – può suscitare timori in ambienti conservatori».

– *Ha provato a rivolgersi al mondo ecclesiastico?*

«Ho parlato con monsignor Betori [segretario generale della CEI n.d.r.], che è un biblista, e gli ho presentato il *Protocollo d'Intesa*, ma ho avuto l'impressione che temesse uno svuotamento dell'ora di religione. Gli ho detto chiaramente che non abbiamo mai voluto nella maniera più assoluta toccare l'ora di religione, né porci come alternativa. Ma la Bibbia è anche cultura, e passando attraverso l'istruzione scolastica, potrà un giorno raggiungere gli italiani, e farsi riscoprire come tesoro nascosto della loro storia».

Lucia Pelagatti

UN LIBRO SULLA BIBBIA PER LA SCUOLA:

«Il mondo si regge sul respiro degli scolari.» Con queste parole degli antichi rabbini, emozionanti e impegnative nella loro ellittica leggerezza, Paolo De Benedetti chiudeva, proprio dieci anni fa, la prefazione a *Bibbia il libro assente* (a cura del Comitato Bibbia Cultura Scuola, Marietti Scuola, Casale Monferrato 1993).

La pubblicazione di quel volume, in cui era confluita una grande ricchezza di spunti e contributi, mirava a richiamare l'attenzione sulla storica carenza di cultura biblica in Italia e inaugurava una fase dell'attività di Bibbia caratterizzata dal progressivo intensificarsi dei corsi di aggiornamento per docenti e da una varietà di interventi sul piano della formazione culturale e didattica. Un percorso approdato nel maggio 2001 alla stesura di un Protocollo di intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione [ora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca n.d.r.] per la diffusione della Bibbia nella scuola.

Mentre quest'ultima importante tappa rimane finora malinconicamente priva di sviluppi, un testo per il triennio delle superiori prova oggi a rispondere all'appello, avventurandosi in un terreno d'indagine cruciale, benché assai poco esplorato e arrischiando in via sperimentale alcune concrete formulazioni.

Spesso è accaduto, anche nel recente passato, che esigenze reali del mondo della scuola trovassero un'embrionale espressione in progetti editoriali e che ciò aprisse la strada ad una maggiore assunzione di responsabilità degli organismi ufficiali. È l'augurio che accompagna la prossima uscita presso Bruno Mondadori (primavera 2003) di un libro di Piero Stefani, *La radice biblica. La Bibbia e i suoi influssi sulla cultura occidentale*.

Oltre che per l'autore, fin dal titolo questo libro dichiara il suo debito nei confronti dell'esperienza di Bibbia e la sua esplicita continuità con le attese e le intenzioni che avevano animato il dibattito agli esordi degli anni Novanta. Suo obiettivo non è dunque l'introduzione – accanto alle altre – di una nuova materia, per di più anomala e di serie B (mica ti bocciano), quanto di uno sguardo che, certo per campionate, prospetti una più adeguata comprensione della civiltà a cui apparteniamo.

La Bibbia è uno dei pilastri sui quali si è fondato e costruito l'Occidente; ha avuto una incidenza vastissima sulle fedi, i

comportamenti, le mentalità e le forme di pensiero. Entrare in contatto con i suoi modi di abitare il mondo e di esserne abitata; con le sue concezioni riguardo a temi e interrogativi decisivi come con le molteplici elaborazioni che ne sono derivate, significa prendere familiarità con noi stessi e le nostre radici.

Un primo elemento qualificante della proposta va allora rintracciato nella sua natura multidisciplinare, che prevede la collaborazione fra docenti di materie diverse (letteratura, arte, filosofia, storia, religione) e consente itinerari di notevole interesse e suggestione.

Ad una parte iniziale che spiega che cosa sia la Bibbia, ne segue una seconda più imponente, suddivisa in sei capitoli corrispondenti ad altrettanti temi (creazione, liberazione, memoria e testimonianza, l'incontro con l'altro, la ricerca della verità, i poveri e gli umili). In ogni capitolo una sintetica esposizione dei termini in cui la Bibbia ne tratta è corredata da una breve sezione antologica di passi della Scrittura commentati e da una più estesa serie di esemplificazioni legate alla 'storia degli effetti', con cenni bibliografici e suggerimenti per ulteriori approfondimenti.

Due sono i criteri che hanno orientato la scelta: offrire materiali effettivamente utilizzabili all'interno del curriculum e fornire un saggio, ancorché parzialissimo, della gamma e ampiezza degli influssi.

Horkheimer diceva che la stupidità è una cicatrice, in altri termini crescere è un processo delicato. Anche respirare è un processo (*ruach*), che può essere ostacolato o favorito. Rendere partecipi dei modi in cui si è costituita la nostra memoria collettiva, insegnare a riconoscere i lineamenti di un patrimonio che ci accomuna dà forse ossigeno alla mente e al cuore; concorre a rafforzare nei ragazzi energia e speranza, il gusto per i problemi e le ragioni. L'offuscamento di queste dimensioni provoca infatti una perdita di ricchezza e profondità che esercita il suo effetto negativo anche sul senso del futuro.

Marina Loffi Randolin

Piero Stefani, *La radice biblica. La Bibbia e i suoi influssi sulla cultura occidentale*, collana Orientarsi, edizioni scolastiche Bruno Mondadori, Milano 2003, 224 pagine, euro 8,80.

IL DIAVOLO E L'ICONOGRAFIA

In queste pagine riproduciamo con lievi ritocchi le schede curate da Franca Ela Consolino pubblicate in Salvatore Pricoco (a cura di), Il Demonio e i suoi Complici. Dottrine e credenze demonologiche nella Tarda Antichità, Rubettino, Soveria Mannelli, 1995, pp.286-319. Nel loro insieme esse rappresentano un'adeguata elencazione dei temi demonologici più diffusi nell'iconografia tardo antica medievale. Le citazioni bibliche sono rese in base alla Vulgata. Ringraziamo l'editore per l'autorizzazione concessaci.

Ricordiamo che negli Approfondimenti culturali XV (Notiziario 1, 1998) è stato pubblicato il testo di Agnese Cini, Il diavolo secondo l'insegnamento recente della Chiesa.

Caduta degli angeli ribelli

La versione secondo cui la caduta di Lucifero e dei suoi angeli sarebbe dovuta a un peccato di superbia cominciò a guadagnare terreno a partire dal IV sec., fino a soppiantare del tutto le due spiegazioni dominanti nei primi tre secoli dell'era cristiana, che attribuivano la caduta degli angeli rispettivamente all'invidia nei confronti del genere umano e alla lussuria. L'ipotesi del peccato di superbia si fonda essenzialmente su Isaia 14,12-14: «Come sei caduto dal cielo, o Lucifero che sorgevi al mattino? Sei rovinato sulla terra, tu che ferivi le genti? Tu che dicevi nel tuo cuore: darò la scalata al cielo, porrò alto il mio trono sopra gli astri di Dio... Salirò sull'alto delle nubi, sarò simile all'Altissimo».

La Lussuria

Se il peccato di superbia si colloca prima della creazione, le altre due versioni della caduta degli angeli presuppongono l'esistenza dell'uomo. La colpa di lussuria veniva dedotta da Genesi 6,1-2: «E avendo i figli degli uomini

cominciato a moltiplicarsi sulla terra, ed avendo generato delle figlie, i figli di Dio, vedendo che le figlie degli uomini erano belle, si presero in moglie quelle che fra tutte si erano scelte» (in luogo di «figli di Dio» alcuni manoscritti hanno la variante «angeli di Dio»). Questo passo fu sviluppato da alcuni apocrifi dell'Antico Testamento, che illustrano le nefaste conseguenze di questa unione: introduzione di incantesimi e magie, nascita dei giganti (presenti anche in Gen 6,4), costruzione delle armi. Inoltre il demonio fece scoprire agli uomini i monili, il trucco, le pietre preziose e ogni sorta di tinta: si affermò così l'empietà e gli uomini si diedero alla fornicazione (*Libro etiopico di Enoch* 8,1s.). Agli apocrifi (non ancora considerati tali) si ispirarono autori cristiani come Cipriano e Tertulliano anche per condannare, insieme con il trucco, la 'diabolica' invenzione degli orecchini.

[Secondo il *Libro dei Vigilanti* 55 – prima sezione di *Enoch* – l'origine del male non si deve tanto a un puro e semplice peccato di lussuria quanto alla commistione di



Caduta degli angeli ribelli, *Genesi* di Caedmon, XI sec. – Oxford, Bodleian Library, Junius 11, p. 3.

ordini che sarebbero dovuti rimanere distinti. Ai tempi di Iared – padre di Enoch- alcuni angeli si invaghirono delle donne, poiché «erano belle». Il loro congiungimento sessuale infranse una divisione voluta da Dio, che aveva concesso la riproduzione agli uomini, poiché li aveva creati mortali, e non agli angeli già immortali. La commistione e di due nature diverse, l'angelica e l'umana, comportò una contaminazione che investì l'intero mondo creato. *n.d.r.*].

Tentazione e cacciata dal paradiso

La versione che attribuisce la caduta del diavolo all'invidia (cfr. Sap. 2,24 «Per l'invidia del diavolo la morte entrò nel mondo») è attestata in alcuni apocrifi dell'Antico Testamento, che riprendono il tema della Genesi, ed è specificatamente connessa alla creazione dell'uomo negli apocrifi del ciclo di Adamo.

Secondo uno dei testi più antichi, la *Vita di Adamo ed Eva*, probabilmente composta fra il I sec. a.e.v. e il I sec. e. v., Satana si sarebbe rifiutato di onorare Adamo, che Dio aveva creato a sua immagine [il tema è ripreso nel Corano in relazione alla figura di Iblis, cfr. 2,30-34; 7,11-18; 15,31-38, ecc. *n.d.r.*]. Alle insistenze di Michele, che gli minacciava l'ira del Signore, Satana avrebbe risposto con Is 14,14: «Se si adirerà con me, vuol dire che stabilirò la mia dimora al di sopra delle stelle del cielo, e che sarò simile all'Altissimo». Espulso dal cielo insieme ai suoi angeli e spogliato della sua gloria, Satana comincia a invidiare l'uomo e decide di vendicarsi su di lui inducendo Eva alla trasgressione (*Vita di Adamo ed Eva*, 13-16).

L'identificazione del serpente della Genesi con il diavolo è sancita da Ap 12,9 («il grande drago, il serpente antico, chiamato diavolo e Satana, seduttore di tutta la terra abitata, fu scagliato sulla terra, e i suoi angeli... con lui») e 20,20 («il dragone, l'antico serpente, che è il diavolo e Satana»). La raffigurazione del diavolo sotto forma di serpente o di dragone è anteriore a quelle antropomorfe, le più antiche delle quali risalgono al VI sec.

Il peccato originale

«Ma il serpente era il più astuto di tutti gli animali della terra creati dal Signore Iddio, ed egli disse alla donna: 'Perché Dio vi ha ordinato di non cibarvi di nessun albero del paradiso?' E la donna gli rispose: 'Noi ci cibiamo dei frutti degli alberi che sono nel paradiso, ma Dio ci ha ordinato di non mangiare il frutto dell'albero che si trova al centro del paradiso e di non toccarlo, pena la morte'. E disse il serpente alla donna: 'Non morirete affatto. Dio sa che in qualunque giorno ne mangerete vi si apriranno gli occhi, e sarete come dèi, a conoscenza del bene e del male'. E la donna vide che l'albero era buono come cibo, e bello per gli occhi, e gradevole di aspetto: e prese del suo frutto e ne mangiò, e ne diede al suo uomo» (*Genesi 3,1-6*).

Il serpente ed Eva

Deciso a sfruttare la propria *sapientia* per provocare la cacciata dell'uomo dal paradiso, il serpente preferì non attaccare direttamente Adamo, ma ingannandolo servendosi di Eva: «Non si rivolse a colui che di persona aveva ricevuto il mandato celeste, ma a colei che aveva appreso dall'uomo, non da Dio, gli ordini da rispettare. Infatti non trovi scritto che Dio parlò alla donna, ma che parlò ad Adamo: perciò bisogna ritenere che la donna abbia saputo per il tramite di Adamo... Gli altri vedano cosa pensarne: a me sembra che la colpa abbia preso inizio dalla donna (*a muliere coepisse vitium*), e che con lei sia cominciata la

menzogna. Infatti, se anche ci fosse qualche incertezza su due, tuttavia il sesso rende chiaro chi ha potuto sbagliare per primo. Aggiungi che esiste una pregiudiziale a carico di colei che in seguito per prima si è trovata in colpa» (Ambrogio, *De paradiso* XII, 54 4 56).

Il rapporto del serpente con la donna ha anche un risvolto sessuale: secondo una versione diffusa fra gli gnostici, Caino e Abele sarebbero nati dal loro accoppiamento.

Davide di fronte a Saul

Nei libri storici della Bibbia, il rigido monoteismo di Israele, negando realtà ontologica al male, lo rende l'estrinsecazione della volontà punitiva di JHWH. Così accade p. es. in 1Re 22,19-23, in cui è su mandato di Dio che uno spirito menzognero parla per bocca dei profeti del re Achab.

Spiriti che intervengono per volere divino sono anche quelli che tormentano Saul (1Sam 16,14-16; 18,10; 19,9) e che Davide placa con il suono della sua arpa. È peraltro interessante osservare che, mentre il testo biblico non parla né di demoni né di satana, Giuseppe Flavio, imbevuto com'è di cultura ellenistica, nel ricordare questi episodi parla invece di *daimonia* e di *daimonion pneuma* (*Ant. Jud.* VI, 8,2 e VI, 11,1).

Prologo al libro di Giobbe

Nel libro di Giobbe, per lo più datato fra il VI e il IV sec. a.C., compare per la prima volta il termine 'satana', non però come nome proprio (è infatti preceduto dall'articolo), ma come attributo, con il significato di 'avversario' (che è poi l'equivalente del termine greco *diabolos*). Qui il satana non gode ancora di una sua autonomia decisionale, ma fa parte dei figli di Dio (Gb 1,6 e 2,1), e opera il male col pieno consenso di JHWH, cui deve rendere conto del proprio agire.

Daniele nella fossa dei leoni

La figura di Daniele, protagonista di un libro [...] la cui composizione dovrebbe collocarsi nella prima metà del II sec. a.e.v., ebbe grande successo presso i cristiani anche per la portata simbolica della sua vicenda. L'episodio della fossa dei leoni (Dn 6,16ss.), infatti lo rende figura del trionfo di Cristo sull'inferno (lo stesso accade per i suoi tre compagni gettati nella fornace ardente, Dn 3,20ss.). L'immagine del diavolo come leone è già in 1Pt 5,8 «Il vostro avversario, il diavolo, si aggira come leone ruggente cercando qualcuno da divorare».

Il diavolo tenta Gesù

Subito dopo il battesimo e prima di iniziare la sua predicazione, Gesù è condotto dallo spirito nel deserto, perché sia messo alla prova dal diavolo. Il felice superamento delle tentazioni fa in qualche modo da presupposto alla sua attività pubblica, caratterizzata fra l'altro dalla liberazione degli ossessi. Le tre tentazioni sono narrate in dettaglio da Matteo 4,1-11 e Luca 4,1-13 (di tentazioni in generale parla invece Marco 1,12-13). Nella prima tentazione di Gesù, a lui, che da quaranta giorni digiuna nel deserto, il demonio propone di trasformare le pietre in pani. Le altre due consistono nell'invito a gettarsi dall'alto del Tempio facendosi sostenere dagli angeli, e nell'offerta del potere e della gloria.

Gli indemoniati

Gli spiriti malvagi possono compiere un'azione di disturbo anche nell'Antico Testamento (è quel che fanno

con Saul), gli indemoniati in quanto tali sono una novità neotestamentaria. A prendere possesso della vittima può essere un solo demone o parecchi. Nel riquadro centrale di una tavoletta conservata al Louvre [V sec.] abbiamo la guarigione dell'indemoniato di Gerasa, posseduto da una legione di demoni cui Cristo ordina di trasferirsi in una mandria di porci (Mc 5,2ss. e Lc 8, 27ss); nel dittico di Murano [VI sec. Ravenna Museo Nazionale], che offre una delle prime raffigurazioni del soggetto (la più antica si trova nelle Catacombe di S. Sebastiano e risale agli inizi del III sec.), a possedere la vittima è un solo demone, che fugge da sopra la testa dell'ossesso non appena Cristo alza la testa verso quest'ultimo [...] Nel primo caso non si vede propriamente il diavolo (che a quell'epoca non veniva ancora raffigurato), ma tre maiali, che rappresentano la mandria occupata da Legione, mentre nel dittico di Murano il diavolo ha l'aspetto di un omino.

Nel dittico più antico la liberazione dell'ossesso sta tra la guarigione dell'emorroissa e quella del paralitico. Nel dittico di Murano abbiamo la guarigione del cieco nato [...], la resurrezione di Lazzaro e la guarigione del paralitico. Liberazione degli ossessi e guarigione degli ammalati vanno spesso assieme nel Nuovo Testamento, perché la malattia è vista come effetto e segno dell'asservimento alle potenze del male, e, nel liberare dal male fisico Cristo affranca pure da quello morale. Di questo duplice potere taumaturgico egli investe i discepoli, cfr. Mc 6,12s. «e andando, essi predicavano di far penitenza, e scacciavano molti demoni, e li ungevano con l'olio molti malati, e li risanavano».

Il bacio di Giuda

Luca e Giovanni concordano di imputare a Satana il tradimento di Giuda. «Ma Satana entrò in Giuda detto Iscariota, uno dei dodici. E quello si allontanò e parlò con i capi dei sacerdoti e con i magistrati sul modo di consegnarlo loro» (Lc 22,3-4). Più articolata e drammatizzata la narrazione di Giovanni (13,2ss.), in cui Gesù prevede con largo anticipo il tradimento di Giuda (6,71 *ex vobis unus diabolus est*), che egli addita poi come suo traditore al discepolo che ama nel corso dell'ultima cena, quando intinge il pane e lo porge a Giuda: «E dopo il boccone, entrò in lui satana» (13,27): subito Giuda esce per consumare il tradimento (13,30).

Cristo al Limbo

La discesa di Cristo al Limbo ne attua il trionfo sugli inferi e sul loro signore, che egli calca col piede. Nell'iconografia di questa scena, che comincia a essere raffigurata solo a partire dal VIII sec, il personaggio calpestato da Gesù è per lo più [...] identificabile col diavolo, ma talora ha invece i tratti dell'Ade, antico signore degli inferi, che in alcune raffigurazioni dell'inferno mantiene un'identità propria, distinta da quella di Satana.

Caronte

A rendere più folte le schiere dei demoni provvidero gli dèi pagani, che secondo gli apologisti altro non erano che illustri defunti divinizzati. «Tutti gli dèi sono demoni» (*Omnēs dī gentium daemōnia* [l'originale ebraico ha *'elilim*; *'elil* al singolare «vanità, nulla» n.d.r.]), recitava il salmo 95,5, e a agli occhi dei cristiani i costumi non proprio impeccabili di molte divinità giustificavano pienamente tale asserzione. Nulla di strano, dunque, se all'occasione il demone prendeva le sembianze di un dio: ne sapeva qualcosa Martino di Tours (*Vita Martini* 22,1),

che lo vedeva talvolta comparire sotto le mentite spoglie di Giove, per lo più con l'aspetto di Mercurio (*Dialoghi* II,13; III,6), ma spesso anche come Minerva o Venere.

L'identificazione degli antichi dei con i demoni è il necessario presupposto per la presenza di Caronte (Dante, *Inferno* III,109 «Caron dimonio, con gli occhi di bragia»), già nocchiero dell'Ade, nelle raffigurazioni dell'inferno cristiano [cfr. per es. gli affreschi di Luca Signorelli nel Duomo di Orvieto].

I martiri

La stabilita identità fra dèi pagani e demoni ha come naturale conseguenza il rifiuto di sacrificare da parte dei martiri, per i quali la partecipazione a un sacrificio pagano si configura come un peccato di idolatria, una sorta di idolatria alla rovescia, che macchia indelebilmente chi vi partecipa. A loro volta, nella letteratura dei primi secoli, le persecuzioni sono ricondotte a ispirazione diabolica, e nella più tarda letteratura sui martiri (*acta, gesta, passiones*) i persecutori, capaci di escogitare le torture più atroci e bizzarre, risultano essere lo strumento del demone.

La donna e il drago

Apocalisse 12,1-5: «E apparve nel cielo un grande segno: una donna vestita di sole, e la luna sotto i suoi piedi, e sul suo capo una corona di dodici stelle... E fu visto un altro segno in cielo: ed ecco un drago grande, fulvo, con sette teste e dieci corna, e sulle sue teste sette diademi; e la sua coda trascinava la terza parte delle stelle del cielo, e le gettò sulla terra; e il drago si mise di fronte alla donna, che stava per partorire, per divorarne il figlio appena l'avesse partorito. E quella partorì un figlio maschio, destinato a reggere con ferreo scettro tutte le genti, e suo figlio fu rapito verso Dio e il suo trono».

Composta intorno alla fine del I sec. d.C., l'Apocalisse (comunque debba intendersi, o come resoconto di cose già avvenute o come profezia di eventi futuri), rappresenta la definitiva sconfitta del diavolo, identificato nel grande drago, le cui sette teste già nell'esegesi di Origene simboleggiano i sette peccati capitali.

Michele e i suoi angeli combattono i dragoni

Apocalisse 12,7-8 «E ci fu una grande battaglia nel cielo: Michele e i suoi angeli lottavano contro il drago, e anche il drago combatteva, e con lui i suoi angeli. Ed essi non prevalsero e da quel momento non ci fu più posto per loro in cielo».

La sconfitta del drago si attua in due tempi: dapprima egli è sconfitto da Michele e fatto precipitare in terra con i suoi angeli (Ap 12,9); dopo mille anni del regno di Cristo in terra Satana torna alla carica, e stavolta è cacciato definitivamente nello stagno di fuoco e di zolfo per l'eternità (Ap 20,7-9).

Giudizio universale

Quella di S.Apollinare Nuovo di Ravenna [inizi del VI sec.] è la più antica raffigurazione antropomorfa a noi pervenuta del diavolo, l'angelo azzurro che siede alla sinistra di Cristo e prende in consegna i capri. Ancora l'azzurro contraddistingue i diavoli nel giudizio universale di Torcello, dove graziosi diavoletti si palleggiano le teste di porcellino a suo tempo illustri nel secolo (fra di essi un vescovo). Per lo più, tuttavia, il diavolo è nero, come si evince in particolar modo dalla letteratura monastica. La sua prima comparsa in tale aspetto è nella *Vita di Antonio* (6,1ss.). La negritudine del demone si motiva

anche con la definizione di «principe delle tenebre» di Efesini 6,12. Nero egli è anche nell'epistola dello Pseudobarnaba 4,10 («Perché il Nero non si insinui in noi, rifuggiamo da ogni vanità, e nutriamo un odio assoluto per le opere della vita malvagia»).

Già a Perpetua, martirizzata nel 203 a.C., il demonio era apparso in visione come un egiziano di sembianza ripugnante (*Passio* 10,6): l'aspetto repellente e la negritudine che sono ovvia metafora della bruttura morale, divengono un incentivo alla raffigurazione del diavolo sotto forme mostruose e bizzarre.

Tentazioni di S. Antonio

«E subito il luogo si riempì di immagini di leoni e di orsi, di leopardi, tori e serpenti, e aspidi, scorpioni e lupi. Ognuna di queste belve si comportava secondo il proprio aspetto. Il leone ruggiva, e cercava di saltargli addosso, il toro sembrava colpirlo con le corna, il serpente strisciando non riusciva a toccarlo, e il lupo si bloccava nel suo assalto. E assolutamente terribile era il furore di tutte le apparizioni, e il frastuono delle loro voci » (Atanasio, *Vita di Antonio* 9,6s.).

Diavoli e monaci

Non sempre, peraltro il demonio prende l'aspetto aggressivo di una belva. Altre volte preferisce ricorrere alle lusinghe, e non sono rari nella letteratura monastica i casi in cui tenta di sedurre l'asceta di turno assumendo l'aspetto di una bella donna. Sulle molte astuzie del demonio, Antonio (e per lui il suo biografo Atanasio) tiene un lunghissimo discorso (*Vita di Antonio*, 21-43) che farà scuola nella letteratura monastica.

Se da un canto, con l'affermarsi del fenomeno monastico, il luogo in cui più palese è l'attività del diavolo diventa il deserto, per altro verso l'eroismo dei monaci finisce per vanificare le macchinazioni di Satana. Significativa al riguardo la sua ammissione quando, simile ad un uomo grande e alto, bussa alla porta di Antonio al monastero. Ad Antonio egli chiede perché i monaci e tutti gli altri cristiani lo biasimano, e nega di dar loro noia: «Non sono io, sono loro a tormentarsi: infatti io sono diventato debole... non ho più un posto mio, non un dardo (*belos*), non una città. Ci sono cristiani dappertutto: da ultimo perfino il deserto si è riempito di monaci» (*Vita di Antonio*, 41,3s.) In Gregorio Magno, *Dialoghi* II,4s si legge che San Benedetto libera un monaco indemoniato percuotendolo. C'è un monaco che non riesce a star fermo durante la preghiera, e Benedetto scopre che un negretto lo trascina fuori tirandolo per la frangia del vestito. Il demonietto è visibile solo al santo: il monaco Mauro riesce a vederlo dopo due giorni di preghiera, l'abate del convento nemmeno allora. Il giorno dopo, Benedetto trova nuovamente fuori il monaco e lo percuote col bastone. Da quel giorno il monaco non subì più l'influenza del *niger puerulus*, ma rimase intento in preghiera, «e così l'antico avversario non osò dominare nei suoi pensieri, come se fosse stato egli stesso percosso». A parte l'idea che per vedere il diavoleto ci vogliono speciali meriti, non sempre posseduti dai più alti in grado (l'abate non vede nulla), c'è già in Gregorio Magno, alla fine del VI sec., l'idea che solo con la violenza fisica si può indurre il demonio a sloggiare dal corpo che egli ha indebitamente occupato, e che percuotendo l'ossesso si percuote il demonio che è ormai tutt'uno con lui.



Buonamico Buffalmacco, *Storie degli Anacoreti* – Particolare: Pafnuzio e Abramo – Sec. XIV, Pisa, Museo delle Sinopie.

VIAGGIO IN TURCHIA

21-28 o 21-31 ottobre 2003

Dietro richiesta di molti Soci, Biblia propone anche per quest'anno un viaggio di studio. Ancora non ci sentiamo di avventurarci nel Medio Oriente, perciò proponiamo di tornare, dopo molti anni, in Turchia. Il programma, oltre che per i contenuti stampati qui di seguito, è di alto profilo pure per altre ragioni. In primo luogo perché sarà con noi, per tutto il periodo, il prof. Franco Cardini, notissimo medievalista e profondo conoscitore della civiltà islamica, che animerà l'intero aspetto culturale del viaggio. In secondo luogo il prolungato soggiorno a Istanbul consentirà di incontrare eminenti personalità locali che illustreranno aspetti politici, religiosi e artistici del paese. Infine l'Hotel Romance (sito web: www.romancehotel.com) che ci ospiterà a Istanbul è in pieno centro storico ed estremamente confortevole, inoltre sono previsti due pranzi in ristoranti molto particolari: l'Orient Express e il Pera Palace. Il costo del viaggio corto (Istanbul e dintorni), è di 835 euro a testa in camere doppie o di 985 euro in singola; il costo del viaggio lungo (Istanbul e Cappadocia), è di 1085 euro a testa in camere doppie o di 1280 euro in singola. Chi desidera partecipare, dovrà inviarci una iscrizione di massima, insieme a 100 euro a testa, appena possibile, perché abbiamo bisogno di sapere al più presto quante persone sono interessate. In caso di rinuncia entro la fine di maggio, l'intera somma versata vi sarà restituita. La seconda parte della quota, pari alla metà del costo meno i 100 euro già versati, dovrà pervenirci entro la fine di maggio, mentre vi chiederemo il saldo entro il mese di agosto.

PROGRAMMA

1° GIORNO MILANO-ROMA/ISTANBUL

21 ottobre martedì

Partenza da Roma per Istanbul con volo di linea della Turkish Airlines TK 1862 alle ore 11.50. Arrivo ad Istanbul alle 15.25. Partenza da Milano Malpensa per Istanbul con volo di linea della Turkish Airlines TK 1874 alle ore 12.00. Arrivo alle ore 15.50. Pranzo a bordo. Trasferimento e sistemazione in hotel. Pomeriggio libero. Cena e pernottamento.

2° GIORNO ISTANBUL

22 ottobre mercoledì

Pensione completa. Visita del Palazzo Topkapi con il Museo, la sala del tesoro e l' Harem, l'area dell'Ippodromo romano, la Moschea Blu, Santa Sofia, Cisterna Yerebatan Suray, la Torre Galata, San Salvatore in Cora. Pernottamento in hotel.

3° GIORNO ISTANBUL

23 ottobre giovedì

Pensione completa. Al mattino visita dell'Acquedotto Valente del Corno d'Oro, delle Mura bizantine, della Moschea del Solimano e Mercato delle Spezie. Il pomeriggio visita dello splendido bazar e tempo libero per un po' di shopping. Pernottamento in hotel.

4° GIORNO ISTANBUL

24 ottobre venerdì

Pensione completa. Visita delle più importanti chiese bizantine di Istanbul: Mollazeirek Camii, Vefa Kilise Camii, Fethiye Camii. Escursione in battello sul Bosforo con pranzo in ristorante. Pernottamento in hotel.

5° GIORNO ISTANBUL/Nicea/BURSA

25 ottobre sabato

Pensione completa. Al mattino partenza per Yolona imbarco sul traghetto per l'attraversamento del Bosforo. Proseguimento per Nicea e visita della Basilica di Santa Sofia (nel XIV secolo trasformata in Moschea dai turchi della dinastia degli ottomani), dell'ospizio di Nilufer Hatun (un tempo cucine per i poveri divenuto oggi un importante museo), la Moschea Verde (la prima ad avere una cupola), le Mura e le Porte della città. Partenza per Bursa. Visita delle Moschee e dei Mausolei più importanti. Pernottamento in hotel.

6° GIORNO BURSA-BURSA/Cannakale/EDIRNE

26 ottobre domenica

Pensione completa. Al mattino partenza per Canakkale e visita dei resti della mitica città di Troia con la muraglia, la torre e la porta dell'Est, le case, i bagni, il teatro romano. Partenza per lo stretto dei Dardanelli ed imbarco sul traghetto per Gelibolu

sulla costa europea. Proseguimento per Edirne. Arrivo e sistemazione in hotel. Pernottamento.

7° GIORNO EDIRNE/ISTANBUL

27 ottobre lunedì

Pensione completa. Al mattino visita della città con le moschee ed i musei. Nel pomeriggio partenza per Istanbul. Pernottamento in hotel.

8° GIORNO ISTANBUL/ANKARA/CAPPADOCIA

28 ottobre martedì

Per chi fa solo la prima parte del viaggio: prima colazione in albergo. Trasferimento in aeroporto e partenza da Istanbul con volo di linea della Turkish Airlines TK 1873 per Milano Malpensa alle ore 09.00. Arrivo alle 11.00. Partenza per Roma con volo di linea della Turkish Airlines TK 1861 alle ore 09.10. Arrivo alle ore 10.50.

Per chi prosegue per la Cappadocia: pensione completa. Trasferimento in aeroporto e partenza con volo di linea della Turkish Airlines TK 116 per Ankara alle ore 08.50. Arrivo alle ore 09.50. Visita del museo delle Civiltà Anatoliche (Museo Ittita). Visita del Mausoleo di Atatürk padre della Turchia moderna. Nel pomeriggio partenza per la Cappadocia via Lago Salato. Pernottamento in hotel.

9° GIORNO CAPPADOCIA

29 ottobre mercoledì

Pensione completa. Intera giornata dedicata alla visita dei luoghi di interesse della Cappadocia: le chiese rupestri, la valle di Goreme, la Valle di Pasabagi, i camini delle fate, i villaggi di Avclar, Uçhisar ed Avanos e la città sotterranea di Ozkonak. Pernottamento in hotel.

10° GIORNO CAPPADOCIA/KAYSERI

30 ottobre giovedì

Pensione completa. Al mattino possibilità di visitare altri siti di interesse. Partenza per Kayseri. Nel pomeriggio visita della città di Kayseri (antica Caesarea di Cappadocia) con il Museo Archeologico e delle Turbe selgiuchidi. Pernottamento in hotel.

11° GIORNO KAYSERI/ISTANBUL-ROMA-MILANO

31 ottobre venerdì

Prima colazione in albergo. Trasferimento in aeroporto. Partenza per Istanbul con volo di linea della Turkish Airlines TK 267 alle ore 05.50. Arrivo alle ore 07.10 e proseguimento da Istanbul con volo di linea della Turkish Airlines TK 1873 per Milano Malpensa alle ore 09.00. Arrivo alle 11.00. Per Roma con volo di linea della Turkish Airlines TK 1861 alle ore 09.10. Arrivo alle ore 10.50.

IL DIAVOLO E L'OCCIDENTE

Convegno nazionale, Oratorio dei Filippini, Bologna 9-11 maggio 2003

Organizzato da Biblia, Associazione laica di cultura biblica,
in collaborazione con le ACLI della Provincia di Bologna,
Patrocinio della Regione Emilia Romagna e della Provincia di Bologna

Venerdì 9 maggio

(Mattina Visita guidata alla città. Pranzo libero).

15,30-19,00 Apertura ufficiale del convegno con saluto delle autorità.

Archeologia del diavolo (Iran e Vicino Oriente Antico), prof. Paolo Xella, Università di Tubinga.

Il diavolo nell'Antico Testamento e negli apocrifi, prof. Piero Capelli, Università di Venezia.

20,00 Cena presso il Grand Hotel Elite.

21,30 Assemblea dei Soci di Biblia.

Streghe, indemoniati, esorcismi e roghi, prof. Adriano Prosperi, Università di Pisa.

Pranzo libero.

15,30-18,30 *Il diavolo: per una rilettura dell'insegnamento della chiesa*, dott. Agnese Cini Tassinario, Presidente di Biblia.

Il demoniaco nel mondo di oggi, prof. Carlo Prandi, Istituto di Scienze Religiose di Trento.

19,30 Cena in albergo.

21,00 Spettacolo da definire.

Sabato 10 maggio

09,00-13,00 *Il diavolo nel Nuovo Testamento*, prof. msg. Ermenegildo Manicardi, Rettore dello Studio Teologico Accademico Bolognese.

La lotta contro il diavolo nel monachesimo, prof. Maria Grazia Mara, Università La Sapienza, Roma.

Domenica 11 maggio

09,30-12,30 *Il diavolo in Dostoevskij*, prof. Gustavo Zagrebelsky, Università di Torino.

Da Lilit al Golem: il demoniaco nella tradizione ebraica, rav Roberto Della Rocca, Direttore del Dipartimento Educazione Cultura dell'Unione Comunità Ebraiche Italiane.

Moderatrice: dott. Gabriella Caramore, giornalista e scrittrice.

Pace e guerra nella Bibbia e nel Corano

Nel ricco *Annuario della pace* edizione 2002 (a cura di S. Scaglione, Asterios, Trieste 2002) è contenuto, tra l'altro, un dibattito tra Pier Cesare Bori e Massimo Cacciari. Il dialogo, dopo aver spaziato su molti argomenti, si concentra infine sul tema dei rapporti tra guerra e terrorismo chiedendosi se la presenza del secondo abbia mutato la natura della prima. Bori propende per una risposta negativa affermando di non individuare alcun mutamento di rilievo. Diverso il parere di Cacciari che giudica non più attuale l'idea della guerra intesa come rapporto tra potenze statuali comparabili. In altre parole, è tuttora al centro dell'interesse chiedersi se la comparsa di fenomeni terroristici di portata inedita comporti una radicale ridefinizione del concetto stesso di guerra.

Svoltosi occasionalmente a un mese di distanza dall'11 settembre 2001, il convegno internazionale organizzato dal Biblia, *La guerra e la pace nella Bibbia e nel Corano* ha avuto il merito non trascurabile di dare uno spessore storico-culturale di ampio respiro a un dibattito troppo spesso schiacciato sulla pura attualità. Rileggere i contributi del convegno equivale a entrare in possesso di chiavi ancora attualissime per attribuire una giusta profondità a temi che ci toccano tutti da vicino. Spiace dunque prendere atto che, pur essendo uscito ormai da varie settimane, finora questo volume non abbia avuto sui media l'attenzione che merita. Confidiamo nell'attività sensibilità dei soci perché il testo possa godere di una maggiore diffusione.

Ricordiamo che il volume è diviso in tre parti: nella prima sono riprodotte le relazioni di G. Filoramo, R. Di Segni, A.J. Soggin, F. García Martínez, H. Cox, P. Stefani, E. Green, G. Miccoli, M. Arkoun, A. Ventura, K. Fouad Allam, A. Riccardi; la seconda è costituita da una tavola rotonda su Gerusalemme con interventi di A. Luzzatto, A. Silvestrini e M. Bormans; la terza contiene una ricca antologia di testi dedicata alla pace e la guerra nel mondo biblico (a cura di G. Menestrina) e nel Corano (a cura di R. Totoli). Il volume può essere richiesto direttamente alla sede di Biblia.

Biblia, *Pace e guerra nella Bibbia e nel Corano*, a cura di P. Stefani e G. Menestrina, Morcelliana, Brescia 2002, pp.263, € 18,50.

NOTE TECNICHE

Visita della città. Nell'arco della mattinata di venerdì 9 maggio (dalle ore 11 alle 13,30) ci sarà la possibilità di effettuare una visita guidata alla città, con tre percorsi differenziati, gratuiti per gli iscritti al convegno, da segnalare sulla scheda di iscrizione. Percorso 1: 'Il cuore di Bologna', piazza Maggiore, san Petronio, Archiginnasio; percorso 2: 'Il medioevo a Bologna', il complesso di Santo Stefano; percorso 3: 'Il pittore contemporaneo', Giorgio Morandi.

Assemblea dei Soci. L'Assemblea annuale dei Soci di Biblia si terrà quest'anno nella sala da pranzo del Grand Hotel Elite, dopo la cena di venerdì 9 maggio (verrà inviata a parte regolare convocazione, con ordine del giorno).

Serata di sabato 10 maggio. È prevista una serata di spettacolo o concerto, ancora da definire con la Regione Emilia Romagna. Invieremo i particolari agli iscritti: dato infatti un cambiamento di Assessori nella Regione, stiamo rivedendo gli accordi già presi a suo tempo.

Alloggio e vitto. Alloggeremo presso il Grand Hotel Elite (via Aurelio Saffi 36, Bologna, tel. 051/6459011), dove consumeremo anche le due cene di venerdì 9 e di sabato 10 maggio. I pranzi sono tutti liberi. Il costo di una camera singola a notte, con prima colazione e cena, è di 80 euro; le doppie, sempre con prima colazione e cena, costano 60 euro al giorno a testa. Occorre prenotare e pagare l'intera prenotazione entro la fine di marzo: dopo tale data non possiamo garantire il posto. In caso di rinuncia dopo tale data, verrà risarcita la metà della

somma versata; in caso di rinuncia dopo il 20 aprile non verrà effettuato nessun rimborso. Queste sono le condizioni che ci sono state imposte da una bellissima città, ma ahimè piena di fiere, e quindi con condizioni alberghiere molto difficili. L'albergo, situato subito fuori le mura, è molto bello e comodo, è dotato di parcheggio privato (14 euro a notte) per chi viaggia in auto, e, per chi viaggia in treno, si può raggiungere comodamente con gli autobus 35, 36, 38 o 91 dalla Stazione Centrale.

Un'altra possibilità di pernottamento è uno studentato nei pressi della Stazione ferroviaria: Albergo Pallone, via del Pallone 4. Le stanze sono tutte doppie, senza bagno e senza prima colazione, e costano 42 euro (21 euro a testa); per prenotarle occorre prendere gli accordi direttamente con l'albergo, telefonando al mattino alla signora Nadia (tel. 051/4210533), e presentandosi a nome di Biblia.

Iscrizione. Il costo della partecipazione al convegno, che comprende le lezioni come da programma, la cartella del convegno, la visita alla città e la serata di sabato sera, è di 75 euro a testa: i Soci di Biblia e i giovani sotto ai 30 anni godranno del solito sconto e pagheranno invece 60 euro a testa. Questa cifra andrà versata, insieme all'intera quota alberghiera, e sarà rimborsata interamente in caso di rinuncia entro il 20 aprile.

La sede del convegno. Le conferenze e i dibattiti avranno luogo nel bellissimo Oratorio dei Filippini, recentemente restaurato con grande maestria, in pieno centro della città. Dall'albergo si può raggiungere facilmente con gli autobus 13, 19 o 87.

SCHEDA DI ISCRIZIONE AL CONVEGNO

Il diavolo e l'Occidente, Bologna, 9-11 maggio 2003

(da spedire in busta chiusa a BIBLIA, via A. da Settimello 129, 50040 Settimello FI, con il bollettino di ccp attestante l'avvenuto pagamento della quota di iscrizione e all'eventuale prezzo della mezza pensione in albergo per due giorni, entro la fine di marzo)

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

C.A.P. _____ Città _____ Tel. _____

Partecipo: solo; con _____
(nel caso di persona non di famiglia occorre inviare una scheda a parte)

Partecipo all'Assemblea dei Soci: SI NO

Prenoto inoltre presso l'Hotel Elite:

una camera doppia un posto in camera doppia una camera singola

per le notti di: venerdì 9 maggio sabato 10 maggio

Desidero inoltre prenotare una delle seguenti visite (gratuite):

- 'Il cuore di Bologna'
 'Il medioevo a Bologna'
 'Il museo Morandi'

Il versamento di € _____ è stato effettuato sul ccp 15769508 il _____ e si allega il tagliando dell'avvenuto pagamento.

Osservazioni _____

Data _____ Firma _____

PROSSIMI APPUNTAMENTI DEL 2003

28-29 marzo

Corso di studi, *Prendi il Libro e leggi: introduzione all'Antico Testamento*, Cosenza. La Fondazione Rubbettino ci ha chiesto di riproporre in due parti il corso già fatto a Firenze, destinato a un pubblico locale. Chi fosse interessato può contattare la Fondazione stessa: via Roma 125, Cosenza, tel. 0984/795219.

9-11 maggio

Assemblea dei Soci e convegno nazionale, *Il diavolo e l'Occidente*, Bologna.

8 giugno

Giornata di richiamo dell'ebraico biblico, *Dt 10-11*, Milano.

4-6 luglio

Convegno internazionale in collaborazione con l'Università del Michigan e con la Scuola Biblica Diocesana di Venezia, *Il Messia tra memoria e attesa*, Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, Venezia. Relazioni di: Gabriele Boccaccini, Corrado Martone, Florentino García Martínez, James Vanderkam, Lawrence Schiffman, John Collins, Paolo Sacchi, James Chalesworth, Rinaldo Fabris, Bruno Maggioni, Ithamar Gruenwald, Amos Luzzatto. **Il programma completo, con relativa scheda di iscrizione e scheda alberghiera, sarà inviato a parte quanto prima.**

7-11 luglio

Corso di greco biblico, Fondazione San Carlo, Modena.

22-30 agosto

Seminari estivi, Istituto Emiliani, Fognano (confortevole ed economica sistemazione in una ridente zona collinare nei pressi di Faenza). Tema generale: *La denuncia dell'ingiustizia sociale nella Bibbia. In Amos e altri brani dell'Antico Testamento* (22-26 agosto, relatore: padre Giovanni Rizzi con interventi di rav Luciano Caro e della pastora Lidia Maggi); *Nella lettera di Giacomo e altri brani del Nuovo Testamento* (26-30 agosto, relatore: don Gilberto Marconi, con interventi della pastora Lidia Maggi e di Paolo De Benedetti).

Settembre

Corso di studi in collaborazione con la Fondazione Rubbettino, *Prendi il libro e leggi: introduzione al Nuovo Testamento*, Cosenza.

20-21 sett.

Richiamo dell'ebraico biblico, *1Sam 31 e 2Sam 1*, Salvarano.

21-31 ottobre

Viaggio di studio in Turchia.

Novembre

Seconda giornata di studio, sul tema del 'perdono', in collaborazione con il Comune di Roma.

28.12-3.1

Corso di ebraico biblico, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico della Diocesi di Firenze, *Il ciclo di Elia (1Re 17-2Re2,18)*, Firenze.

SCHEDA DI ISCRIZIONE AL VIAGGIO IN TURCHIA 21-28 oppure 21-31 ottobre 2003

(da spedire al più presto in busta chiusa a BIBLIA, via A. da Settimello 129, 50040 Settimello FI, con il tagliando del bollettino di ccp attestante il pagamento effettuato di 100 euro a testa)

Nome e Cognome _____

Nato/a il _____ a _____

Indirizzo _____

C.A.P. _____ Città _____ Tel. _____

Partecipo: solo; con _____
(indicare nome e cognome)

Partecipo: solo Istanbul e dintorni; Istanbul e Cappadocia

Prenoto:

una camera doppia un posto in camera doppia una camera singola

Il versamento di € _____ è stato effettuato sul ccp 15769508 intestato a Biblia il _____ e allego il tagliando.

Osservazioni _____

Data _____

Firma _____